



## 1. ESODO RESIDENZIALITÀ

Obbiettivo primario è non più solo frenare l'esodo ma soprattutto incentivare, anche con drastici interventi, il ripopolamento della città, sostenendo anche economicamente in particolare le nuove generazioni e gli studenti che scelgono di continuare a vivere nel Comune di Venezia, con un piano di 5.000 nuove abitazioni tra recupero e nuova costruzione. Va messo a disposizione tutto il patrimonio pubblico esistente, anche di proprietà regionale e di ogni altra istituzione cittadina, con adeguati finanziamenti per completare il suo totale restauro entro 5 anni. Vanno previsti bandi di diversa tipologia ed iniziative di auto restauro, non escludendo forti incentivi alla locazione per i residenti o penalizzazioni in caso contrario, per contrastare la trasformazione socioeconomica della città visto l'abnorme proliferare delle locazioni turistiche. Per una vera svolta, è comunque necessario che il Parlamento disciplini in modo specifico la locazione turistica differenziandola da quella ordinaria del Codice Civile individuando un genus giuridico ad hoc con propri contenuti specifici per rendere giuridicamente sostenibili interventi di stretta regolamentazione. Va attuato altresì un piano consistente di nuova edificazione, e una decisa ed efficace politica Comunale che spinga i proprietari di unità immobiliari inutilizzate e/o destinate a trasformarsi in attività turistico ricettive ad indirizzarsi verso la locazione residenziale a famiglie e studenti, non escludendo, in caso di comprovato interesse pubblico e di effettiva emergenza il ricorso a misure straordinarie e temporanee

nelle forme e nei limiti previsti dalla costituzione. Va istituita un' "autorità" unica per la predisposizione del piano degli interventi e per la sua attuazione.

L'obiettivo è rilanciare la funzione residenziale in tutto il territorio Comunale per tutte le fasce sociali in particolare per quelle più deboli, anche con il blocco dei cambi di destinazione d'uso sino ad una significativa inversione di tendenza del calo demografico in città e un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica ed alloggi a canone in Social Housing, prevedendo appositi bandi per contributi per il concorso all'acquisto o alla locazione per giovani e lavoratori. 60.000 residenti nella Città d'Acqua e l'incremento consistente dei residenti in terra ferma devono costituire l'obiettivo più importante della nuova Amministrazione.

Va altresì resa compatibile la vivibilità della città con l'esistenza di un numero elevatissimo di bar e ristoranti che spesso costituiscono una seria fonte di disturbo, fenomeno che va represso e impedito.

## **2. ECONOMIA**

È fondamentale rivitalizzare il tessuto economico della città con incentivi e agevolazioni, anche fiscali, alle attività tradizionali, tipiche, artistiche ed artigianali. Sarà necessario bloccare la trasformazione di residenze in nuove attività ricettive, sviluppare iniziative normative e fiscali tese a calmierare i canoni di affitto dei fondi commerciali, impedire che i negozi di vicinato si trasformino in attività di scarso livello qualitativo ad uso di un turismo "usa e getta": tutelando e sostenendo i negozi di vicinato. Si dovranno attuare incentivi e sgravi fiscali per le attività artigianali e commerciali di vicinato che già operano o che si costituiscono in particolare nella Città storica. Si dovrà riconvertire l'Arsenale alla cantieristica minore e alle attività innovative del mare, riorganizzare il sistema portuale così come delineato al punto "Porto e Portualità". Così anche per Mestre risulta indispensabile sviluppare concrete azioni per favorire le attività commerciali in centro ma anche nelle aree delle altre municipalità di terra ferma, contrastando "l'esodo" verso i grandi centri commerciali. Mestre deve essere supportata per acquisire nuove funzioni direzionali, sia pubbliche che private, con conseguenti ricadute sull'occupazione. Va

perseguita una riconversione industriale delle aree dismesse a Marghera per garantire industrie di qualità e sostenibilità ambientale con forti ricadute occupazionali.

Va sostenuto il progetto pilota di formazione - lavoro - reddito indirizzato alle fasce sociali deboli, denominato Ateneo Popolare di Arti e Mestieri (APAM), elaborato e proposto dall'associazione World-Lab.

### **3. NUOVA POLITICA DEL TURISMO**

I flussi vanno governati attraverso prenotazioni, filtri ed agevolazioni che privilegino la qualità del turista, affinché ad essa si adegui anche l'offerta, e sia esso stesso efficace regolatore degli accessi alla città. Un territorio che è principalmente cultura deve offrire cultura, non solo se stesso come scenografia da utilizzare e spesso sottoutilizzare, ma essere esso stesso fermento di importanti iniziative e di cultura di base, tradizionale e sperimentale, da valorizzare e promuovere. La tassa di soggiorno e quella di sbarco devono avere chiare destinazioni, essenzialmente per migliorare i servizi al cittadino ed alleviarne i costi (tassa rifiuti, asili nido, sostegno agli anziani, luoghi di aggregazione, impianti sportivi). Non devono essere assolutamente tesoretti da impiegare per le più diverse esigenze, quali "tappabuchi" dei bilanci di settore. I proventi fiscali del turismo devono essere impiegati per migliorare la vivibilità nel comune.

### **4. VENEZIA CITTÀ A STATUTO SPECIALE**

Non può più essere accettata l'assenza totale di finanziamenti per la legge speciale per Venezia, serve un'azione politica forte e decisa per pretendere dal Governo e Parlamento scelte coerenti con l'articolo 1 della legge speciale che definisce Venezia un problema di preminente interesse nazionale, che deve altresì diventare di preminente interesse europeo. La legge speciale deve essere aggiornata alla luce delle nuove emergenze che la città sta affrontando. Va rilanciata nel dibattito parlamentare la necessità che Venezia diventi Città a Statuto Speciale: un riconoscimento istituzionale della peculiarità

urbanistica unica al mondo della Città storica, delle sue isole e della sua laguna così come "Roma Capitale", ente territoriale comunale speciale inserito nella Città Metropolitana di Roma.

Tale riconoscimento non andrebbe ad intralciare od ostacolare la presenza di Venezia nella Città Metropolitana. Il conferimento di uno Statuto speciale alla Città di Venezia, in luogo della Legge Speciale, dovrà prevedere ampia autonomia di prelievo e di spesa, relativi alle risorse fiscali riscosse sul territorio.

In relazione alla laguna, ai canali ed alla totalità degli specchi d'acqua, siano essi comunali o demaniali, sarà necessario ed urgente che una sola Autorità abbia il compito di governarli per una maggiore funzionalità, responsabilità ed efficienza di controllo, di tutela e di sanzione, ponendo come prioritaria la lotta al moto ondoso, la salvaguardia dell'unicità dell'ambiente lagunare e il contrasto allo sfruttamento economico del territorio.

Il tema della salvaguardia va affrontato con la consapevolezza che esiste concretamente un rischio di sopravvivenza della città, come i più accreditati studi scientifici dimostrano, che richiede decisioni ed interventi strutturali all'altezza della sfida che la città ha di fronte a sé anche promuovendo un nuovo concorso internazionale di idee per un aggiornato progetto di salvaguardia fisica di Venezia, in previsione del costante aumento del livello del mare.

## **5. RUOLO DI VENEZIA - RUOLO DI MESTRE - RILANCIO DELLE MUNICIPALITÀ**

Venezia dovrà ritornare a rivestire pienamente il ruolo di capoluogo di Regione, fulcro della governance politica ed amministrativa del Comune. Mestre dovrà essere sede istituzionale e punto di riferimento reale della Città Metropolitana per favorirne tutte le opportunità, nel pieno rispetto del governo delle comunità locali per sviluppare politiche efficaci e condivise fra i vari attori. Mestre non sarà più satellite di Venezia, ma città con una sua precisa identità, specialità, luogo di idee e di sperimentazioni per progettare il

futuro e il suo scenario complesso. In particolare, Mestre dovrà occuparsi di pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali, della strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, della promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale. Nei fatti Mestre è diventata purtroppo parcheggio del turismo "mordi e fuggi". Si tratta di gestire questo flusso per ripartire su tutto il territorio di terraferma (parchi, musei, boschi, gronda lagunare, percorsi naturalistici, ippovie, agriturismi, ecc.) le presenze a vantaggio del territorio e di programmare una seria politica di trasporto verso Venezia. Con massima celerità va completata la linea Metropolitana ferroviaria di Superficie Regionale, estesa all'intera area metropolitana vasta centrale per realizzare la piena integrazione di tale area. Va ultimata con la massima urgenza la rete dell'alta velocità Verona Venezia che, confermando la centralità della stazione di Mestre, si attesti all'Aeroporto Marco Polo.

Le Municipalità vanno riorganizzate restituendo innanzitutto loro le deleghe gestionali per rilanciare la vita culturale nel loro complessivo territorio di competenza. Vanno reintrodotti in modo significativo gli operatori di strada, vanno creati spazi di aggregazione per i giovani e punti di ascolto sulle problematiche poste dai cittadini.

Le Municipalità devono essere anche luoghi aperti gratuitamente ai cittadini, giovani e anziani, dove questi si possano anche riunire. Va valorizzata la partecipazione ed il metodo del confronto anche con nuovi e creativi metodi.

## **6. MOBILITÀ E SALVAGUARDIA AMBIENTALE**

Va sviluppato un sistema integrato di mobilità (alta velocità, mobilità leggera, sistema ferroviario metropolitano regionale, porto, aeroporto e terminal) per garantire un'interconnessione rapida e agevole tra i vari punti di Venezia e isole e da queste con la terraferma, nonché con l'intera area metropolitana vasta, sempre più attraverso mezzi di trasporto dalla propulsione innovativa e rispettosa dell'ambiente. L'azienda fornitrice del servizio che deve per il prossimo immediato futuro continuare ad operare "in house", dovrà adeguare sempre più il numero dei mezzi acquei e di terraferma secondo le esigenze ambientali e dei flussi turistici, potenziando ed estendendo la rete del tram fino

a raggiungere l'ospedale all'Angelo. Piazzale Roma deve essere il primo campo di Venezia e non l'ultimo parcheggio di Mestre. Piazzale Roma deve diventare un'ampia area verde, controllata 24 ore su 24, con parcheggi riservati esclusivamente ai residenti, ai lavoratori stabili, studenti e ai turisti pernottanti anche realizzando finalmente un nuovo grande garage sempre vincolato a questo tipo di utenza mentre tutto il traffico deve essere fermato ai terminal realizzati prima del Ponte della Libertà, terminal "arretrati" e realizzati nel pieno rispetto della fascia di gronda lagunare che deve invece essere valorizzata e protetta, con esclusione quindi anche da tale utilizzo della fascia di San Giuliano. Dai terminal tram ad energia pulita porterebbero i passeggeri a Piazzale Roma.

## **7. PORTO E PORTUALITÀ PUNTO FRANCO - Z.E.S.**

Va promosso lo sviluppo delle infrastrutture e dell'economia portuale, per realizzare un "Grande Porto diffuso", in grado di garantire occupazione qualificata, anche per concorrere a frenare l'esodo dal Centro Storico. Venezia deve iniziare a sentire "suo" il porto, parte integrante del progetto per una sua riqualificazione urbana sociale, economica e culturale. Per le grandi navi va ribadita la centralità e l'insostituibilità dell'attuale stazione Marittima di San Basilio, e l'esclusione dal passaggio nel Bacino di San Marco. Va ulteriormente perseguita la possibilità di farle approdare preferibilmente a Fusina, e, in secondo ordine, a Marghera, senza allestire nuove stazioni. Il sistema di rete ferroviaria già esistente o in fase di progettazione tra Fusina, Marghera e Venezia Marittima deve essere usato per trasferire via treno passeggeri e bagagli in Marittima. Garantendo tale sistema di trasporto rapido, Venezia San Basilio continuerebbe ad assolvere alle attuali funzioni di hub crocieristico.

Il "Grande Porto", compreso il nuovo porto offshore escludendo comunque servizi di collocamento acqueo tra lo stesso e l'intero bacino di San Marco dovrà essere considerato parte integrante della città, con soluzioni urbane sinergiche all'economia dell'intero centro storico. Va resa operativa la ZES (zona economica speciale), che costituisce una rilevante opportunità di crescita e di sviluppo industriale, prevedendo

anche, strumenti e agevolazioni per snellire le procedure burocratiche e garantire un regime di IVA agevolata con possibili detassazioni.

Di vitale importanza sarà costituire la ZES (zona economica speciale) anche a Murano, al fine di consentire agevolazioni fiscali alle fornaci di lavorazione del vetro, la sopravvivenza lavorativa dei suoi straordinari maestri e la trasmissione di quest'arte unica al mondo alle nuove generazioni.

Si chiede l'ampliamento della Zona Franca Doganale di Venezia asservita ai traffici portuali ed aeroportuali e sostenuta da una fiscalità agevolata finalizzata ad attrarre attività produttive. Si dovranno realizzare nuovi accessi, uscite ferroviarie e stradali dal Porto. Si dovrà realizzare un collegamento diretto tra la zona sud di Porto Marghera con la linea ferroviaria VE-MI e le relazioni con TS-UD evitando il passaggio dei treni merci nella Stazione di Mestre per rigenerare l'area industriale di Marghera.

In questo contesto va ripreso il progetto della "free zone" a Marghera, ossia di un'area destinata alla promozione del commercio, all'esportazione e all'apertura dell'economia nazionale al mondo esterno ove siano ammesse attività industriali, commerciali e dei servizi. L'istituzione di un'area franca urbana, attuata ai sensi del regolamento CEE n. 952 del 1967 e successive disposizioni, tende a favorire la valorizzazione delle risorse dell'area veneziana e dell'area metropolitana del Triveneto. La "Free Zone Venice" può costituire un fattore propulsivo e di grande attrattività per tutto il Triveneto, ed un punto di snodo strategico tra Nord e Sud del Mediterraneo e per le relazioni con il Medio ed Estremo Oriente.

## 8. CULTURA

Venezia, nell'epoca d'oro della Serenissima, ha dato origine al teatro oggi definito moderno: la città pullulava di teatri e di spettacoli: nessun'altra città europea poteva vantare un simile fervore che, come in altri campi della cultura, si traduceva in primogeniture artistiche accolte con grande entusiasmo in tutta Europa.

Altri Paesi ed altre città avrebbero sicuramente fatto tesoro di questo grande patrimonio teatrale: da almeno quarant'anni è invece evidente che il panorama teatrale, musicale, delle arti visive veneziane, si sia progressivamente impoverito delle sue prerogative.

Allo stesso modo l'insegnamento della musica, che può fregiarsi di un Conservatorio conosciuto in tutta Europa; oppure la pittura, ferma al movimento degli Spazialisti degli anni '70.

Da trent'anni Venezia ha solo importato arti e cultura, senza che la politica promuovesse azioni tese a sostenere le sue potenzialità e quanto di endogeno sorgeva in città. Appare evidente, quindi, la necessità non tanto di spostare l'ottica della produzione e della divulgazione artistica veneziana, quanto di ripartire da zero, ricostruendo la dimensione artistica, qualitativa ed occupazionale, adattandola ai nuovi indirizzi di mercato. Tale necessità diviene esigenza di rinnovamento culturale. Va creato un progetto volto a realizzare, attraverso precisi campi di ricognizione e d'azione, il migliore connubio possibile fra tradizione, creazione, produzione, distribuzione e consumo: i fattori artistici, storici, sociali ed economici che regolano l'attività dello spettacolo con la realizzazione della Città della Musica al Parco Scientifico Vega e del Centro di Produzione Teatrale a Marghera. Sembra naturale pretendere da Venezia che si presenti ai visitatori e agli ospiti anche attraverso la grande tradizione culturale, non solo come costruzione di soli eventi ma soprattutto con repertori sviluppati per offrire attività continuativa di studio e di ricerca, di occupazione, di formazione e crescita professionale, di fermento artistico e produttivo.

Si crede che questa sia l'azione migliore anche per costituire un filtro al flusso turistico, evitando di offrire Venezia come semplice scenografia, senza proposta. Si auspica che i grandi punti di riferimento museale e culturale in città trovino fra loro un dialogo che il Comune può mettere in rete e a sistema, concorrendo alla promozione delle loro attività, valorizzando al massimo le produzioni e le attività della Biennale, del Teatro Stabile Carlo Goldoni, del Gran Teatro La Fenice, della università, Fondazione Cini e M9 e degli altri istituti culturali, che costituiscono eccellenze nel mondo, vanno sostenute, promosse, amplificate e devono essere protagoniste di tale grande progetto culturale per Venezia e



per Mestre Vanno sostenute concretamente e tutelate le tradizioni locali come patrimonio popolare diffuso favorendo iniziative culturali, anche autogestite da associazioni.

## **9. IMMIGRAZIONE SICUREZZA DECORO URBANO**

La sicurezza non solo deve essere garantita in tutto il territorio comunale ma anche percepita come tale essa va intesa non solo come repressione ma come il perseguimento di una reale ed efficace inclusione sociale e recupero del disagio ambientale, abitativo e sociale. L'immigrazione costituisce un problema serio, anche se molti sono gli esempi di migranti perfettamente integrati nel territorio e nella cultura che li ospitano.

Va perseguita una responsabile politica di integrazione e invece di tolleranza zero nei confronti di chi compie atti criminosi, senza "buonismi" che andrebbero a compromettere il lavoro delle associazioni dedite all'accoglienza e all'integrazione.

Il decoro della Città deve diventare il biglietto da visita delle persone che ci vivono, ma anche la giusta dimensione nella quale i residenti devono abitare. Maleducazione e inciviltà sono infatti artefici del degrado, che si dovrà combattere con tutti i mezzi disponibili, sia persuasivi che dissuasivi. Sarà richiesto in particolare un maggiore impegno per la salvaguardia del patrimonio artistico ed architettonico della Città storica da atti di vandalismo. Mestre dovrà infine essere città sicura, rafforzando la lotta allo spaccio e alla criminalità.

## **10. SANITÀ, SERVIZI SOCIALI**

Una sanità pubblica, universale e di qualità.

La sanità è un diritto primario di tutti cittadino. Nella ALS 13 ed in particolare a Venezia e a Mestre, questo diritto è stato progressivamente eroso da anni di investimenti inadeguati e di una governance regionale che spesso ha di fatto privilegiato la logica dei tagli e delle esternalizzazioni rispetto al potenziamento del servizio pubblico.

Oggi i cittadini si trovano di fronte a liste d'attesa interminabili, pronto soccorso

sovraccarichi, carenze di medici di base e di continuità assistenziale. Una condizione che costringe chi può permetterselo a rivolgersi alla sanità privata, lasciando indietro gli altri. Tutto ciò pur potendo contare nei reparti ospedalieri di equipe mediche di eccellenza e di personale infermieristico di elevata professionalità, non adeguatamente remunerati per i carichi e le condizioni di lavoro cui devono far fronte, ed a fronte di anche consistenti interventi di ampliamento e ristrutturazione delle strutture ospedaliere e di progressive acquisizione di apparecchiature tecnologiche di avanguardia.

Noi vogliamo far sì che la salute non sia un privilegio ma davvero diritto universale. La nostra proposta parte dalla pretesa che l'ASL 3 Serenissima sia davvero capace di garantire equità, trasparenza e vicinanza al cittadino, garantendo la effettiva tempestività della diagnosi e della cura, investendo adeguate risorse economiche e umane anche nella prevenzione.

Governance e trasparenza.

Attivazione di Comitati permanenti su qualità e sicurezza, audit, gestione dei rischi, etica, innovazione digitale e sanità pubblica, acquisizioni strumentistiche.

Pubblicazione annuale di un Bilancio sociale e sanitario con indicatori trasparenti e comprensibili ai cittadini.

Rafforzare la collaborazione con tutte associazioni di volontariato (tipo Avapo, Amici del cuore) che operano a fianco dei malati.

Medicina di base e territorio.

Ripristino delle tre linee di sanità: medici di base, medicina territoriale e ospedale, che devono tornare a operare in sinergia e non come compartimenti stagni.

Apertura di ambulatori di prossimità e potenziamento dell'assistenza domiciliare, con particolare attenzione alle isole e ai quartieri più periferici di Mestre.

Creazione di team integrati di cura per i pazienti complessi (medici di medicina generale, infermieri di famiglia, assistenti sociali, farmacisti ospedalieri).

Rafforzamento della continuità assistenziale notturna e festiva, soprattutto nelle aree isolate o con maggiore fragilità sociale.

Accesso rapido e riduzione delle liste d'attesa.

Estensione degli orari di apertura degli studi di medicina generale e degli ambulatori.

Sviluppo di teleconsulti tra medici di base e specialisti per ridurre i tempi di attesa e gestire più rapidamente i casi non urgenti.

Introduzione di protocolli chiari per visite domiciliari urgenti con tracciabilità dei tempi di intervento.

Percorsi clinici unificati: il paziente deve essere seguito lungo tutta la filiera di cura senza dover ripartire da capo ogni volta che cambia struttura.

Digitalizzazione e innovazione.

Adozione di un fascicolo sanitario elettronico unico e interoperabile valido in tutte le sedi dell'ULSS 3 (Venezia, Mestre, Dolo, Chioggia). Integrazione della prescrizione elettronica con un sistema regionale trasparente e accessibile. Interfaccia unica per lo scambio di referti, messaggistica clinica e tracciamento dei percorsi terapeutici. Investimento sulla formazione obbligatoria del personale in materia di strumenti digitali, sicurezza informatica e tutela della privacy (GDPR).

Risorse umane e benessere del personale.

Piano straordinario di assunzioni per far fronte alla carenza di medici di base, infermieri e personale di supporto. Incentivi economici e professionali per i turni critici, le zone disagiate e l'assistenza domiciliare. Programmi di prevenzione del burnout e sostegno psicologico dedicato al personale sanitario. Formazione continua e aggiornamento professionale su nuove terapie e strumenti tecnologici.

Valorizzazione degli operatori e qualità medica.

Gli operatori sanitari sono la spina dorsale del sistema. Senza di loro non esiste sanità.

Rafforzare la qualità della medicina di base, garantendo un rapporto equilibrato tra numero di pazienti e medici per visite puntuali e accurate.

Promuovere percorsi di carriera e crescita professionale per medici, infermieri e personale sanitario, che troppo spesso vengono trattati come numeri e non come risorse preziose.

Incentivare il reclutamento di giovani medici con programmi dedicati e tutoraggio, evitando che il ricambio generazionale avvenga con lentezza drammatica.

Difendere la dignità professionale degli operatori, oggi costretti a turni estenuanti e a un riconoscimento economico non proporzionato alla loro responsabilità.

Qualità, sicurezza e monitoraggio.

Definizione di KPI (Indicatori Chiave di Prestazione) misurabili e pubblici: tempi di attesa, accessibilità ai servizi, numero di ospedalizzazioni evitate, aderenza ai percorsi di cura, soddisfazione dei pazienti.

Audit periodici indipendenti con obbligo di rendicontazione pubblica.

Procedure standard per la gestione di eventi avversi e criticità sanitarie.

Infrastrutture e logistica

Valutazione e ampliamento degli spazi disponibili per ambulatori di prossimità e telemedicina.

Creazione di percorsi sicuri casa-ospedale per pazienti fragili, anziani e non autosufficienti.

Potenziamento delle forniture di farmaci e strumenti essenziali per l'assistenza domiciliare.

Focus su Lido e Pellestrina.

Il Lido e Pellestrina sono stati per troppo tempo dimenticati dalle politiche sanitarie. Le due isole vivono oggi una situazione di isolamento e carenza di servizi, con conseguenze drammatiche per i residenti.

Riapertura e potenziamento dei presidi sanitari locali, con ambulatori dedicati e continuità assistenziale h24.

Attivazione di servizi di emergenza e pronto intervento rapidi, con mezzi dedicati per il trasporto sanitario urgente via acqua.

Investimenti specifici per garantire telemedicina e accesso digitale ai referti clinici, riducendo spostamenti spesso impossibili per anziani e fragili.

Coinvolgimento delle comunità locali in tavoli di ascolto permanenti, affinché le scelte siano condivise e rispondano ai bisogni reali del territorio.

Partecipazione e controllo civico.

Costituzione di tavoli permanenti di co-progettazione con medici, infermieri, pazienti, enti locali e associazioni di cittadini.

Controllo esteso anche ai centri privati convenzionati, che devono rispettare gli stessi criteri di qualità e trasparenza del pubblico.

Campagne di comunicazione chiare per informare i cittadini sui servizi disponibili e sulle modalità di accesso.

La nostra visione, riorganizzare la sanità dell'ASL 3 Serenissima significa restituire dignità ai cittadini e forza alla comunità.

La nostra proposta è fondata su tre principi:

Equità: accesso garantito e tempestivo dalla prevenzione alla diagnosi ed alla cura a tutti, indipendentemente dal reddito o dal luogo di residenza.

Trasparenza: governance chiara, bilanci pubblici, indicatori verificabili.

Prossimità: servizi diffusi sul territorio, che incontrano il cittadino dove vive e non lo abbandonano al percorso a ostacoli delle liste d'attesa.

Una sanità vicina, moderna e giusta non è un sogno. È un impegno politico che intendiamo assumere con determinazione, per Venezia, Mestre, il Lido e Pellestrina. Con 30 milioni di turisti, l'Ospedale Civile di Venezia deve mantenere tutte le funzioni sanitarie, sia diagnostiche che terapeutiche e chirurgiche. L'ospedale all'Angelo deve rispettare il ruolo di hub interprovinciale.

In tutto il Comune è necessario rafforzare la rete ed il sistema sociosanitario considerando l'età avanzata dei residenti, in particolare nella Città storica e nelle isole, e ovunque l'insorgenza sempre maggiore di patologie che richiedono ausili ai pazienti e alle loro famiglie, con una più efficiente assistenza ambulatoriale e domiciliare al fine di mantenere il più possibile l'anziano nella propria residenza o in quella familiare, contenendo i ricoveri nelle Case di riposo che vanno garantite e sostenute alleviando però i costi per gli utenti.

## **11. SPORT**

Lo sport a Venezia è una realtà viva, diffusa e ricca di eccellenze. Dalle discipline storiche legate alla laguna fino alle discipline più moderne, il tessuto sportivo veneziano rappresenta una risorsa culturale, sociale e formativa di grande valore.

Tuttavia, questa potenzialità non è ancora pienamente espressa: lo sport non è ancora sufficientemente diffuso. Lo sport deve essere sviluppato e sostenuto in modo più strutturato, accessibile e inclusivo.

Vogliamo avviare un programma organico per l'implementazione dell'attività sportiva in tutti i quartieri e le isole, con un'attenzione particolare all'avviamento dei giovani e non e

di chi oggi è escluso dalle opportunità sportive per ragioni economiche, logistiche o sociali.

Sosterremo, attraverso fondi pubblici e partnership, progetti mirati che favoriscano:

- l'accesso gratuito o agevolato allo sport per bambini, adolescenti e famiglie a basso reddito;
- il potenziamento delle strutture esistenti e la creazione di nuovi spazi sportivi di quartiere;
- il sostegno concreto alle società sportive dilettantistiche e alle associazioni che operano su territorio. Per attuare a pieno questa strategia va assegnato al Panathlon quale associazione che raggruppa tra le più importanti personalità del mondo sportivo Veneziano, il ruolo strategico di coordinamento dei progetti di aggregazione sportiva.

Va curata una Consulta dello Sport per lo sport di base con le associazioni e gli enti di promozione sportiva, va aperto uno sportello di ascolto per lo sport di base con le associazioni e enti di promozione sportiva.

Va valorizzato e sostenuto il mondo della voga come presidio della venezianità e della cura della laguna, rafforzando l'impegno al contrasto al moto ondoso.

## **12. TRANSIZIONE ECOLOGICA NAUTICA: VENEZIA CANTIERE DEL FUTURO**

Venezia punta a diventare un laboratorio globale per la transizione verso la nautica elettrica, integrando tutela ambientale, innovazione e rigenerazione urbana. Il progetto prevede l'elettificazione delle imbarcazioni da lavoro, taxi lagunari e flotte pubbliche, supportata da investimenti per infrastrutture di ricarica come le paline "e-dock".

Si promuoveranno collaborazioni tra startup, università (Ca' Foscari e IUAV) e cantieri per sviluppare sistemi di propulsione innovativi, nuovi materiali ecologici e modelli ibridi. L'Arsenale e la Marittima saranno rilanciati come poli di innovazione green, creando posti di lavoro qualificati e attrattivi per investimenti high-tech.

Questa transizione supporta una diversificazione economica sostenibile, riduce l'impatto ambientale nella laguna e trasforma Venezia nella prima "Zero Emission Blue Zone" al mondo, rafforzando la vocazione creativa e innovativa della città.

## **13. LA RESPONSABILITÀ DEL VETRO: UN PATTO EDUCATIVO PER VENEZIA SOSTENIBILE**

L'arte del vetro di Murano, patrimonio culturale e artistico di rilievo mondiale, va tutelata e valorizzata e resa competitiva ricomprendendo anche Murano nella Zona Economica Speciale (ZES) già istituita per le aree portuali ed industriali di Marghera. Questa misura offrirà strumenti fiscali e amministrativi e incentivi per sostenere le imprese vetraie, preservare la tradizione e promuovere innovazioni sostenibili come la conversione energetica dei forni verso fonti rinnovabili.

La sostenibilità energetica è cruciale: si ipotizzano forni ibridi elettrici, sistemi di recupero del calore residuo, alimentazione da fotovoltaico, eolico, biogas e idrogeno verde, integrati da tecnologie Industry 4.0 per ottimizzare i consumi senza perdere la qualità del vetro di Murano.

Contemporaneamente si lancia una strategia culturale ed ecologica centrata sull'economia circolare del vetro, con la creazione di "Punti del Vetro Responsabile" che privilegiano il vetro riutilizzabile, un sistema di cauzione per bottiglie tracciabili, e un'offerta educativa diffusa per rafforzare la consapevolezza ambientale.

Le isole della laguna diventeranno laboratori di sostenibilità con cooperative per il recupero del Vetro. Si promuoverà un Museo Diffuso del Riuso e sarà introdotta la "Goccia di Venezia", bottiglia pubblica riutilizzabile come simbolo di consumo responsabile. Una Carta della Civiltà del Vetro fisserà obiettivi vincolanti per eliminare la plastica monouso entro il 2030, facendo di Venezia un modello mondiale di sostenibilità e responsabilità culturale e ambientale.